



**POLITECNICO
MILANO 1863**

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI



**DIPARTIMENTO
D'ECCELLENZA
FRAGILITÀ TERRITORIALI
2018-2022**

**Ricomporre i divari
Politiche e progetti territoriali
contro le disuguaglianze**

Milano, 17-18/2/2020

*Prima sessione – Periferie in Italia: processi, geografie e
risposta delle politiche*

Geografie della fragilità e interventi di coesione

Alcune riflessioni

Paola Casavola

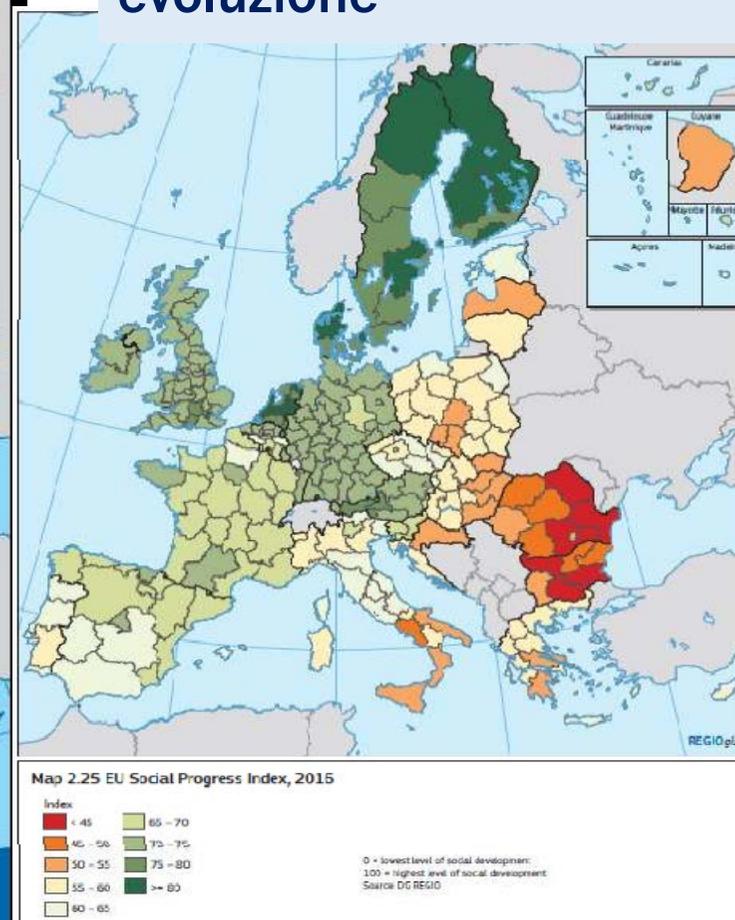
Dipartimento per le politiche di coesione- NUVAP

Contenuti

- **Le geografie - mappe come strumento di dialogo – mediazione tra saperi/atteggiamenti/preoccupazioni differenti sono una “tradizione” nelle politiche di coesione**
- **Le mappe della fragilità come strumento di chiarimento, orientamento e promesse delle intenzionalità dell'intervento coesione**
 - **L'attrazione fatale degli interventi verso aree meno fragili e/o con soggetti più forti**
 - **Come mai non usiamo (ancora o abbastanza) le mappe tra gli strumenti standard sulle promesse di intervento**
 - **Alcuni passi fatti: la mappatura aree interne e la geografia del disagio nelle città metropolitane nell'intervento della coesione 2014-2020**
- **Le mappe della fragilità e il monitoraggio, la discussione e la valutazione dell'intervento coesione: ... per contribuire a inserire la categoria dell'equità tra i criteri di giudizio**
- **Geografie molteplici**

Geografie e politica di Coesione

una “lunga” tradizione per lo più *auto-responsabile* per identificare aree obiettivo, loro caratterizzazione e evoluzione



Nell' intervento coesione "in senso stretto" le geografie di dettaglio delle fragilità sarebbero indispensabili, ma misuriamo e mappiamo fragilità solo se le vogliamo vedere. L' auto-responsabilità dell'amministratore/policy maker è un aspetto positivo, ma non sufficiente a guardare tutto quello che ci sarebbe da vedere e poi a guidare l'intervento [... infatti ci sono principi di sostegno e mitigazione: partenariato, discussione pubblica, valutazione]

Da esperienza Obiettivi di servizio per il MZ: l'intervento in luoghi più fragili appare complicato da realizzare anche quando promesso

- *Non sempre la geografia completa della specifica fragilità (ad es. su presenza asili comunali o scuole in fabbisogno di ristrutturazione per ampliamento in aree già poco servite o socialmente più deboli) è disponibile, nota o ha caratteristiche amministrativamente valide per un decisore più lontano*
- *Il decisore più lontano non ha i mezzi o la sensibilità per costruirla ... e finisce per fare un "avviso a tutti"*
- *Oppure, capita che l'intervento originariamente pensato per fragilità di natura sociale viene dirottato in altro luogo sulla base di criteri diversi, anche meritevoli in assoluto (per es. consolidamento antisismico)*
- *Inoltre, spesso alla fragilità misurata sul contesto sociale di servizio, si associa fragilità amministrativa locale e quindi si apre un nuovo terreno di difficoltà ...*
- *Detto ciò, una maggiore e capillare disponibilità di geografie di fragilità aiuterebbe molto.*

Per esplicitare **promesse** si chiede di utilizzare sempre più indicatori (anche in modo un po' complicato), ma non mappe sebbene siano potenzialmente uno strumento di più semplice comprensione e più trasparente. Perché?

2.1.1.2 Indicators³

Reference: Article 17(3)(d)(ii)

Table 2: Output indicators

Priority	Specific objective (Jobs and growth goal) or area of support (EMFF)	Fund	Category of region	ID [5]	Indicator [255]	Measurement unit	Milestone (2024)	Target (2029)

Table 3: Result indicators

Priority	Specific objective (Jobs and growth goal) or area of support (EMFF)	Fund	Category of region	ID [5]	Indicator [255]	Measurement unit	Baseline or reference value	Reference year	Target (2029)	Source of data [200]	Comments [200]

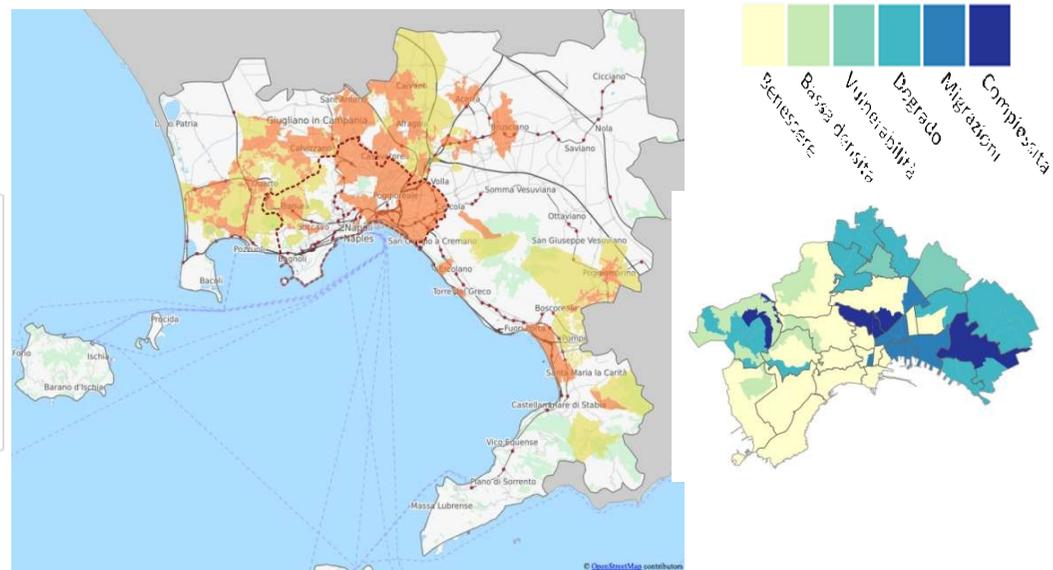
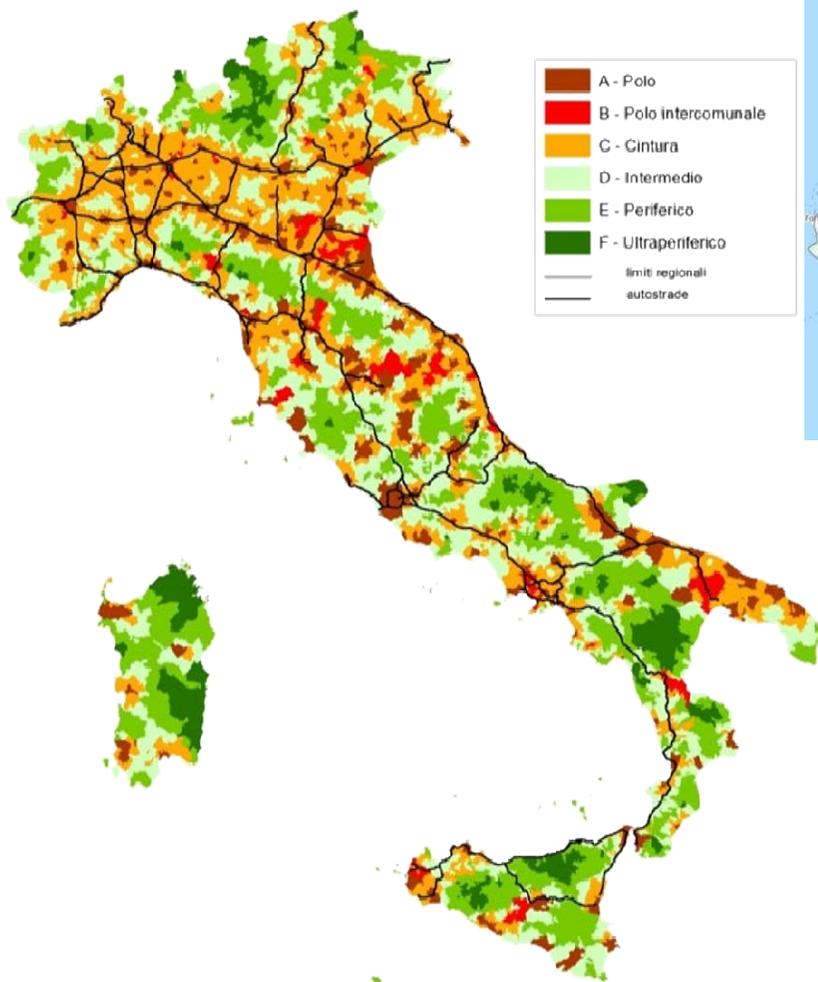
IPOTESI

- Servono di più al finanziatore lontano che vorrebbe fare aggregazioni a scopo comunicativo
- Sebbene complicati, alla scala cui sono di solito richiesti, gli indicatori consentono maggiore sostituibilità di realizzazione di promesse
- Preoccupazioni sulle conseguenze di promesse difficili troppo puntuali in un mondo pieno di controlli formali (che già fanno parecchi pasticci con gli indicatori)
- Professionalità e strumentazione necessari carenti

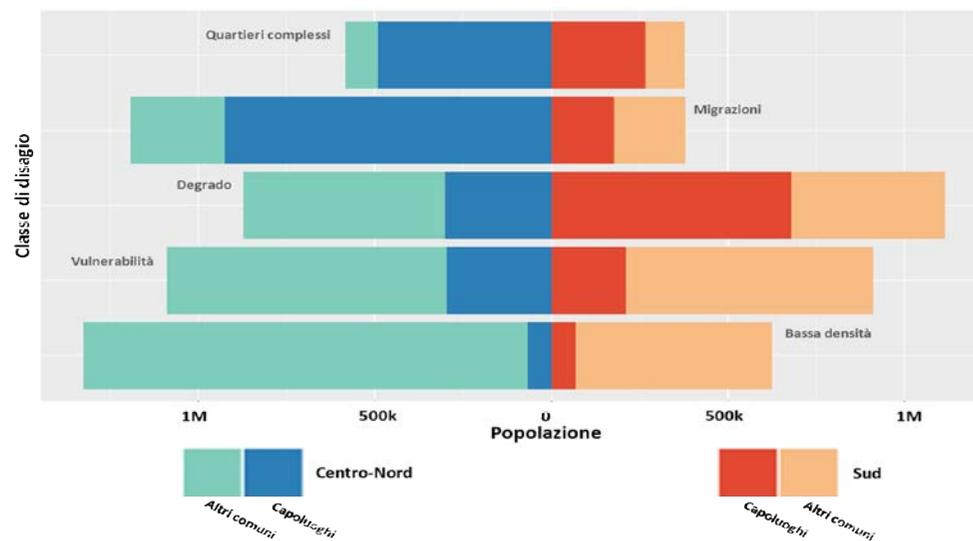
Qualche esperienza a servizio dell'intervento coesione

Mappe del disagio 14 città metropolitane: uso conoscitivo

Mappatura delle aree interne per il ciclo 2014-2020: uso in perimetrazione aree progetto (72) con metodo partecipato e altri indicatori



Alcuni risultati aggregati dalle 14 mappe



Se non proprio sempre per promettere, almeno per: capire meglio, fare un po' di onesta contabilità su cosa viene fatto dove e valutare in modo più consapevole

Le geografie delle fragilità ci possono aiutare a capire dove si sono realizzati e si stanno realizzando progetti e iniziative, in che misura interessano i luoghi fragili e cosa alla fine si fa



Adeguare di più il monitoraggio: avere solide informazioni sulle localizzazioni degli interventi (di tutti i tipi) non è un aggravio amministrativo ma una necessità imprescindibile per la politica di coesione

E' un'attività utile e va sostenuta con risorse adeguate

Le geografie delle fragilità nella valutazione ci possono aiutare

- a non fare errori comparando esiti di situazioni troppo diverse
- a invogliarci a metterci dal punto di vista della comunità
- a considerare l'equità tra i criteri di giudizio

SPUNTI PER ALTRE RIFLESSIONI

Geografie: molteplici, vari punti di vista, non statiche, frutto di visite, non auto costruite solo dall'amministrazione, metodo di incontro tra saperi e istanze



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI



DIPARTIMENTO
D'ECCELLENZA
FRAGILITÀ TERRITORIALI
2018–2022

Ricomporre i divari
Politiche e progetti territoriali
contro le disuguaglianze

Milano, 17-18/2/2020

Grazie per l'attenzione

Paola Casavola

p.casavola@gmail.com